



## Quelle vite in transito

### Fiumicino. Adr e diocesi con Caritas italiana per la dignità dei senza dimora in aeroporto

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Portami fuori dall'aeroporto». Non è il Tom Hanks intrappolato nello scalo di New York in *The terminal* a chiedere aiuto. Certo, come per Viktor Navorski anche lui può dire di aver scoperto l'umanità in un luogo in apparenza privo di relazione. Ha vissuto 12 anni per strada Luigi B., di cui 8 al Leonardo Da Vinci di Fiumicino. Come altri aveva trovato riparo nei luoghi appartati dell'aerostazione: donne e uomini stanziali quasi inesistenti agli occhi dei nomadi diretti verso gli aeromobili. «Nessuno si avvicina a noi, è come se non ci fossimo» racconta l'uomo, «la gente neanche pensa al perché siamo finiti sulla strada, invece don Giovanni mi ha parlato, mi ha detto che se volevo potevo essere aiutato».

Luigi ha raccontato la sua storia di uscita dall'aeroporto nel convegno «Vite in transito». L'evento si è tenuto il 15 febbraio nel Terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino, organizzato da Aeroporti di Roma e dalla diocesi di Porto-Santa Rufina con la collaborazione di Caritas Italiana. Tra viaggiatori in sosta e quelli in corsa per non perdere il volo, l'aeroporto ha voluto mostrare il suo volto umano, raccontando una bella storia di collaborazione e attenzione agli ultimi. Tutto nasce dalla diffusione dei senza dimora nelle aerostazioni. A Fiumicino, come in altri scali, il fenomeno è cresciuto negli anni. Conosciuto già dai responsabili è arrivato sotto i riflettori della cronaca con i servizi di Jimmy Ghione. Presente all'evento, l'inviato di *Striscia la notizia* ha detto: «Dovete essere fieri di questa iniziativa». All'inizio era solo un problema di sicurezza risponde Ivan Bassato, direttore airport management Adr, a

Emilio Albertario del Tg2 moderatore dell'incontro. Ma la strategia di allontanare i senza dimora dall'aerostazione non portava ad alcun risultato. Il problema andava risolto alla radice, diventando anche, e soprattutto, una questione di dignità della persona. Ma come fare? L'interlocutrice immediata è stata la Chiesa. Attraverso la parrocchia di Santa Maria degli Angeli, c'è stato un contatto con la diocesi di Porto-Santa Rufina, poi

**Fenomeno in crescita portato alla ribalta da un servizio tv. Realizzata una struttura per accogliere e aiutare chi dorme nel terminal. Già seguite un centinaio di persone**

con Caritas diocesana è iniziata la progettazione di un intervento adeguato alle necessità dell'aerostazione e a quelle delle persone da aiutare. Sono stati formati dei volontari ed è stata realizzata una struttura per accogliere e accompagnare le persone nel ritrovare la loro dignità. Proprio come una comunità allargata interviene don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana. Il sacerdote ha salutato l'iniziativa come un'opera-segno di apertura al bene, inteso come una responsabilità condivisa in cui ognuno fa la sua parte. Sono circa 100 i casi seguiti nell'ultimo anno, con età tra i 51 ai 65 anni: il 40% italiani. Sette persone sono state ricollocate nei comuni di residenza



Il vescovo Reali e don Soccorsi con un homeless all'aeroporto di Fiumicino

e altri hanno fatto ritorno tra le loro famiglie d'origine all'estero. Certo, è un impegno quotidiano in cui cooperano personale Aeroporti di Roma (Adr), volontari e forze dell'ordine, spiega don Giovanni Soccorsi, parroco dell'aeroporto. Osservare, ascoltare, essere discreti nel domandare e pronti nel dare risposta: così si entra in contatto

con le persone in disagio e si prova a offrire loro una possibilità. Questa d'altronde è la missione della parrocchia, «chiamata ad aiutare le persone a entrare ancora di più dentro al Vangelo» dice il vescovo Reali che ringrazia tutti per questa iniziativa, «una strada per aprire gli occhi e il cuore per rimanere accanto agli ultimi».

Ladispoli



### «Chiedimi se sono felice» con i ragazzi di San Giovanni

DI ALICE CECCARELLI E LUANA ROSSI

«Chiedimi se sono felice» - frammenti di vite dei Santi - è andato in scena il 9 febbraio a Ladispoli. Il gruppo Giovanissimi "Pietre Vive" di San Giovanni Battista ha realizzato questo spettacolo riprendendo un vecchio film di Aldo, Giovanni e Giacomo. Tre amici nonostante le tante difficoltà della vita restano uniti grazie alla passione per un progetto: mettere in scena una rappresentazione teatrale, sarà lo strumento per scoprire la bellezza dell'amicizia e dello stare insieme. Ed è stato un lavoro veramente di gruppo e artigianale quello dei ragazzi. Hanno curato direttamente i testi, le musiche, le coreografie. Sono stati accompagnati da uomini e donne che hanno vissuto in modo straordinario la propria vita cercando la felicità: i santi, proprio loro, che hanno catturato la felicità che si insinuava dallo spiraglio di una porta che nessuno sapeva essere stata lasciata aperta. Loro hanno pre-

so in mano la loro vita e ne hanno fatto un capolavoro come San Giovanni Paolo II invitava i giovani a fare. Il tutto è nato circa un anno fa negli incontri del venerdì pomeriggio parlando delle Beatitudini: cosa vuol dire "beati"? È iniziata allora una ricerca sul rapporto personale con la fede per capire dove si può trovare la felicità. Oggi tutto sembra andare contro la felicità, anzi c'è quasi paura nel chiedere: «Sei felice?», soprattutto a dei ragazzi. È stata anche una delle iniziative in preparazione al Sinodo dei giovani del prossimo ottobre. Per questo allo spettacolo è seguito un dibattito, proprio perché uno degli obiettivi è quello di proporsi come un momento di incontro e confronto all'interno delle nostre comunità parrocchiali e con altri giovani della diocesi. Le offerte raccolte durante la serata sono state destinate alla Caritas parrocchiale "Santa Paola Elisabetta Cerioli". Ora il desiderio dei ragazzi è di portare questo spettacolo in altre parrocchie della diocesi.

iniziazione cristiana

## In Cattedrale 29 catecumeni

La parola di un amico o quella della persona amata, la frequentazione di un gruppo oppure la tappa di una ricerca personale. Sono solo alcune delle ragioni che portano persone a scegliere di seguire Cristo. Oggi, prima domenica di Quaresima, il vescovo Reali presiede il rito dell'elezione dei catecumeni e dell'iscrizione del nome di ventinove neofiti tra bambini e adulti. Nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 18 si ripete un antico gesto di accoglienza. Un uso diffuso quando nei primi secoli il cristianesimo doveva ancora essere conosciuto e la testimonianza dei discepoli era la porta attraverso cui vedere una nuova possibilità di vita. Come per quei primi neofiti, anche oggi i candidati saranno accompagnati dalle comunità di cui vogliono essere parte a pieno titolo. Perché in queste comunità hanno scoperto la carità e la gioia di una fede fondata sulla promessa della vita eterna, aperta all'amore per il prossimo, caratterizzata dalla fraternità. Il loro cammino si conclude (ma in realtà inizia) durante la notte di Pasqua in cui riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Marino Lidi

## Volontariato estivo verso la missione

DI ANNA MOCCIA

Cinque incontri di formazione, organizzati dal Centro missionario di Porto-Santa Rufina per "mettersi in cammino" in Malawi, Romania, Tanzania e Italia: da viaggiatori a volontari, da volontari a missionari. Il percorso VolEst, acronimo di Volontariato Estivo, è per i giovani dai 18 ai 35 anni che vogliono prepararsi a un'esperienza di volontariato in Italia o all'estero. La proposta sviluppa il tema della libertà a partire da una frase di papa Francesco: «La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita», contenuta nell'enciclica *Lumen fidei*. Per cinque domeniche, dalle 15 alle 18 al

centro pastorale di Porto-Santa Rufina in via della Storta 783 a Roma, i partecipanti approfondiranno il legame tra la libertà, la verità e la propria esperienza di vita, tenendo come sfondo alcuni temi: la fede, la povertà, la pace, le migrazioni, le nuove tecnologie. Negli incontri è prevista la presenza di esperti e personalità, come il comboniano padre Giulio Albanese, l'attrice Claudia Koll e la giornalista Emanuela Vinai, dell'Agenzia Sir. I relatori aiuteranno i ragazzi a prepararsi al viaggio, approfondendo con loro i temi e lo stile dello stare in missione: la sfida è aiutare i giovani a conoscere meglio se stessi, la propria vocazione e le motivazioni che li spingono a partire.

Nel primo incontro di questo pomeriggio don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario di Porto-Santa Rufina, introduce la missionarietà come aspetto centrale della vita cristiana. Una possibilità aperta a tutti attraverso cui avvicinarsi agli ultimi del mondo. Sarà poi presentato il programma di quest'anno e le diverse destinazioni estive. Gli altri appuntamenti si terranno il 25 febbraio, a cura del centro missionario, il 4 marzo con padre Giulio Albanese, l'11 marzo con Claudia Koll ed Emanuela Vinai, il 18 marzo, a cura del Centro missionario. ([www.volrest.wordpress.com](http://www.volrest.wordpress.com), Facebook: CMDPortoSantaRufina)



Volontari in Malawi

## Mercoledì inizia il corso per i ministri straordinari

Il 21 febbraio inizia il corso per gli aspiranti ministri straordinari della comunione. Mercoledì al Centro pastorale diocesano in via della Storta 783 alle 20.30, don Salvatore Barretta parlerà della presenza reale di Gesù nell'Eucarestia e di come per la comunità cristiana sia necessario nutrirsi del corpo di Cristo. E allora la Chiesa provvede a garantire la carità di Dio a quanti sono impossibilitati a partecipare alla Messa. Il ministro deve sempre avere avanti agli occhi questa missione. Durante la Quaresima segui-

ranno altri quattro incontri: la celebrazione eucaristica a cura di don Giuseppe Colaci (28 febbraio), l'adorazione eucaristica come cammino di formazione permanente a cura di don Bernardo Acuna Rincon (7 marzo), l'accompagnamento della persona malata a cura del diacono Michele Sardella (14 marzo) e il ministero straordinario della Comunione guidato dal vescovo Reali (21 marzo). I moduli ad uso dei parroci per presentare i candidati saranno disponibili su [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it) Gianni Candido



Il vescovo Reali durante l'offerta con un malato

## Accettare insieme la fragilità per vedere la salvezza

DI MICHELE SARDELLA

«Ecco tua madre, ecco tuo figlio». Le ultime parole di Cristo sulla croce hanno dato il tema alla Giornata mondiale dei malati. Una nuova maternità Gesù comanda alla sua genitrice e offre a tutti gli uomini, rappresentati da Giovanni. È una maternità drammatica, che ha il coraggio di vedere il dolore in faccia, di trattenerla nella sua esperienza e di contemplarla. Papa Francesco nel messaggio per questa giornata ha invitato a guardare questa forza di Maria, trafitta dalla sofferenza ma non paralizzata, anzi portatrice di consolazione e speranza.

Il 10 febbraio, con un giorno di anticipo rispetto alla festa della Madonna di Lourdes, in cui è celebrata la giornata dei malati, alla Giustiniana si sono ritrovate tante persone per ascoltare proprio da due donne l'esperienza del dolore accanto alle persone amate. Nel salone della parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata,

Maria Rosa Coppola e Patrizia Tacconelli hanno raccontato cosa è cambiato in loro e come il loro atteggiamento ha contribuito a migliorare la relazione con chi soffre. L'incontro con la malattia dei propri cari riorganizza il modo di vivere la fede. Perché accanto a un figlio o a un marito segnato dalla fragilità si sperimenta quasi sulla propria pelle la realtà del limite umano e della condizione estrema dell'uomo. «Spero - spiega Patrizia - sia passato il mio messaggio di speranza che una volta accettata la nostra fragilità c'è Gesù che ci assicura il cambiamento e la salvezza». Non è una trasformazione semplice, ma un lavoro che comporta umiltà e fiducia verso Dio. In questo modo dice poi Maria Rosa il rapporto con l'altro diventa pieno. Solo così è possibile essere davvero vicini, non solo nell'assistenza pratica ma con tutta la propria persona, perché come hanno sottolineato entrambe «con noi e attraverso di noi splende la presenza di Maria sotto la croce del Figlio». Nella celebrazione eucaristica seguita alle testi-

monianze, il vescovo Reali ha ribadito l'importanza del tempo per gli altri. Se poi gli altri vivono nel corpo le piaghe di Cristo, stare loro accanto significa mettersi insieme in ascolto del mistero e vivere la speranza del Risorto. Al termine della messa, il pranzo preparato e servito dalla Sottosezione Unitals di Porto-Santa Rufina, guidata da Angela Zecchini. Nel pomeriggio ospite d'eccezione la Banda dell'Esercito Italiano. Il gruppo, diretto dal capitano Antonella Bona, ha offerto un momento culturale molto apprezzato dai malati e dai loro accompagnatori. I musicisti hanno proposto una selezione di brani con alcune famose colonne sonore di film. Un giorno differente per molte persone costrette spesso a starsene a casa per la propria condizione. Una bella festa realizzata grazie ai volontari dell'ufficio diocesano, a quelli dell'Unitals, e alla comunità parrocchiale della Giustiniana, sempre pronta con il suo parroco padre Leonardo Ciarlo.

Conoscere l'assistenza

L'ufficio di pastorale della salute, con il direttore, diacono Michele Sardella, ha pubblicato l'opuscolo *Servizi, strutture e metodologie di assistenza*. Si tratta di una guida pratica per la famiglia che nasce dal desiderio di offrire alcuni semplici suggerimenti. Attraverso questa sintesi si possono conoscere le principali possibilità, forse non pienamente conosciute o del tutto ignorate, messe a disposizione dei malati, così che ognuno sia nella condizione di vedere garantito il suo diritto alla cura.